

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 1-11 Bologna — Dittide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 4 — PAGAMENTI ANTICIPI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

STELLONCINI POLITICI

Nel P. R. I. a Pisa

La Sezione di Pisa ha biasimato l'on. Ettore Sighieri, per il voto da lui dato, in unione agli on. Pacetti e Valeri, a favore della domanda di crediti straordinari per la impresa di Libia.

E fin qui sta bene. Ma la sezione stessa ha creduto di aggiungere un voto di biasimo anche al gruppo repubblicano e alla Commissione esecutiva...; indovini il lettore perché?

Perché non si sono adunati prima del voto per tracciare ecc. ecc.

Ce lo perdonino gli amici di Pisa; ma questo è dell'analfabetismo politico vero e proprio.

Quale sia il pensiero della maggioranza del partito intorno alla Libia è noto anche *l'ippis et tonsoribus*; quali siano i doveri della disciplina, non ci dovrebbe essere bisogno di dire ad ogni momento; dunque...

E vi ha di più: il giorno in cui cominciò la discussione della legge erano presenti tre deputati repubblicani, che votarono concordemente contro (e fra essi era l'on. Cappa); per il gruppo parlò contro l'on. Comandini. Nel giorno successivo altri deputati repubblicani votarono contro: ricordiamo gli on. Baldi, Mirabelli, Pansini. Perché allora gli on. Pacetti, Sighieri, Valeri votarono in favore? Non per disciplina di partito; non per ossequio alle idee della maggioranza. Perché?

La ragione c'è ed è chiara e noi la diciamo apertamente: essi non si resero conto della portata politica del voto, non videro che col voto si delegava ogni potere e si dichiarava ogni fiducia nel Ministero.

Per questo votarono a favore. E il voto fu un errore, che non trova scusa nel pretesto silenzio né della direzione del Partito, di cui la opinione era nota né del gruppo, che per voce dell'on. Comandini aveva parlato e in modo da salvaguardare anche coloro che erano stati favorevoli all'impresa.

Il biasimo della Sezione di Pisa è un non senso, così come è ridicolo pretendere che intorno a problemi cento volte dibattuti e risolti si pronunzi ad ogni occasione la direzione del Partito.

Mazzini e la Libia

L'on. Pacetti, uomo colto ma temperamento apolitico, ha torto di volere difendere il suo voto. E soprattutto di volerlo difendere incompodando Giuseppe Mazzini.

Egli ha mandata una lettera ai giornali con l'aria di dire: « ecco qua; il vero repubblicano sono io e Mazzini è con me ».

No, egregio per quanto dissenniente amico; proprio no.

Noi prescindiamo per un momento dal considerare che è molto singolare ed assai pericoloso in materia politica (la politica è la scienza dell'opportunità — da non confondersi, diceva Alberto Mario, coll'opportunità) citare opinioni anche di sommi, scritte mezzo secolo indietro. Prescindiamo dal notare che quando nel 1871 Giuseppe Mazzini scriveva le memorabili parole intorno alla necessità di civilizzare l'Africa settentrionale, il solo pensiero a questo proposito faceva parte di tutto un piano complesso armonico di assetto europeo, nel quale le questioni di nazionalità erano risolte, le rivalità fra nazione e nazione spartite, l'opera di civilizzazione doveva essere condotta con altri intenti e mezzi. Prescindiamo dall'osservare che il governo ha occupata la Libia per avere una base più larga nel Mediterraneo in caso di guerra e che ha affermato (non provato) che la occupazione fu necessaria per impedire che altri occupasse sempre a scopo di guerra e di conquista. Prescindiamo dall'esaminare tutti gli errori che si sono commessi nella campagna libica — primo e più grave il decreto di annessione.

Ma riducendo la cosa ai suoi termini più semplici domandiamo: « crede proprio l'on. Pacetti che Giuseppe Mazzini avrebbe votato dei crediti straordinari illimitati per la Libia al Ministero Giolitti? »

Questo è il punto. Le discussioni teoriche su la missione di civiltà assegnata dalla storia (nessuno oserebbe più dire, come Mazzini: da Dio) alla terza Italia sono bellissime. Ma il voto al parlamento a favore dei crediti non ci ha che vedere.

Se ne persuada l'ottimo Pacetti.

La questione tributaria

La verità comincia a farsi strada; una verità amara per i contribuenti italiani: occorre provvedere alle spese di guerra, che per la

fine dell'anno toccheranno i 1500 milioni. Sballiti gli entusiasmi, siamo adesso al *redde rationem*.

Chi pagherà? L'on. Giolitti disse in Parlamento, solennemente: « pagheranno i ricchi, gli abbienti ». La *Tribuna* fa eco: « devono pagare coloro che possono ». Il *Corriere della Sera*, prudentemente, ha iniziata una campagna di critica, di dissenso talvolta. Le classi dirigenti, gli industriali dell'Alta Italia fittano il pericolo e corrono, per quanto è possibile, ai ripari. I socialisti nel loro programma elettorale incalzano: « il deficit della guerra sia colmato dalla borghesia ».

Unanimità di consensi a quanto pare, salvo la lieve stonatura del *Corriere*. Intanto nessuno ancora si è domandato con quale sistema, con quali tasse si colpiranno gli abbienti, perché essi soli sopportino il peso delle spese di guerra.

Non è una domanda indiscreta questa che noi presentiamo. E nell'animo nostro una preoccupazione: ossia che, secondo il solito, alle belle frasi, ai buoni propositi irrivano i fatti nelle loro conseguenze necessarie.

C'è un punto che fino ad ora nessuno considera: dato il nostro sistema tributario è possibile stabilire una imposta, che non si riversi sulle spalle di coloro che stanno disotto? E' carattere comune a tutte le imposte avere delle ripercussioni inevitabili su coloro che non sono colpiti direttamente. Si aggiunga, che le classi, gravate da un nuovo onere, tendono a riversarlo sulle altrui spalle.

Ed è anche per questo che nel nostro paese il 67 per cento delle tasse ed imposte è sopportato dai non abbienti ed il 33 per cento dagli abbienti.

Quale sarà dunque la imposizione che colpirà i ricchi e soltanto questi?

Noi pensiamo che non ce ne sia nell'attuale ordinamento tributario.

Bisognerebbe rovesciare il sistema fiscale; abolire o almeno ridurre le tasse sui consumi cioè tutte le imposte indirette; riordinare e dare base progressiva alle imposte dirette; assegnare le imposte personali allo Stato, le reali ai comuni; riformare tutto il sistema doganale. Questo bisognerebbe fare.

Ma pare che contro ciò, oltre le resistenze delle classi dirigenti, stia persino la parola dello statuto, che consacra il sistema proporzionale.

Vero, che lo statuto è intangibile quando si tratta per esempio dell'art. 1 che dichiara la religione cattolica religione ufficiale e non lo è per tante altre cose. In ogni modo non è inutile rilevare che anche in materia di tributi occorre una riforma radicale anzi una rivoluzione, se si vuole stabilire un po' di giustizia distributiva, e che da anni si domanda invano questa riforma.

Senza della quale le spese di Libia saranno pagate per buona parte dei poveri, anche se nell'apparenza si faccia credere il contrario. incola.

Ai fratelli d'Ungheria

Uno dei capi del Partito repubblicano ungherese manda all'Iniziativa di Roma:

Hodmezö-Vasarhely, luglio.

Nell'anno 1910 i nostri governanti, per mezzo del denaro rubato all'erario, riuscivano a mettere insieme una Camera dei Comuni che rispondeva ai loro intenti.

Questa maggioranza brigantesca ha ora approvata una legge, di cui non esiste l'eguale in tutto il mondo civile, diretta contro il Partito repubblicano.

Secondo questa legge, che inizia un movimento repubblicano, o ad esso prende parte in qualsiasi modo, è condannato a cinque anni di prigione, alla perdita dell'impiego e dei diritti politici, ed a 4000 corone di multa i reati di stampa sono sottratti alla competenza dei giurati.

Le conseguenze di tale legge sono terribili. Tutti gli scritti del nostro Partito saranno confiscati, la nostra corrispondenza esaminata negli uffici postali, le nostre adunanze discolpite. Per una semplice adunanza la polizia ha arrestato cinque cittadini, tra cui tre avvocati, ed oltre 30 cittadini sono stati condannati a 15 giorni di prigione. Di fronte a questa legge il nostro Partito è costretto trasformarsi in Partito di Kossuth Lajos.

Noi domandiamo la solidarietà dei fratelli italiani in questo grave momento. Ci sembra impossibile che il mondo civile possa tollerare simile tradimento, che non si usa nemmeno contro i ladri. Il nome della nostra nuova rivista sarà « Kossuth Lajos Zászlója » ed uscirà a Budapest. Noi resteremo fedeli alle nostre antiche aspirazioni e lavoreremo per l'ideale della repubblica.

Dr. N. G.

A nome dei repubblicani di Romagna, inviamo ai fratelli d'Ungheria l'espressione sincera della nostra solidarietà ideale, ed un augurio breve, che è una speranza: sia breve e gloriosa la loro dura vigilia.

ASSALTI E PARATE

Un glossatore ingegnoso

Alla *Lotta di Classe* — la quale, elegantemente chiocando un discorso antilibico dell'onorevole Comandini perviene alla conclusione sommanente logica che il deputato di Cesena è stato e continua ad essere tripolino — dobbiamo una risposta breve e serena.

E' appena prezzo dell'opera il raccogliere la meschina insinuazione sulla *fuga* del nostro rappresentante politico, il giorno in cui fu approvata l'annessione della Libia: alla quale *boutade* polemica non è difficile replicare che Comandini era allora in congedo per ragioni di salute purtroppo a tutti note, e durante la seduta memorabile — stile dei nazionalisti corradiniani — egli non fu mai a Montecitorio.

E poi, perché sulle colonne del quotidiano da lui diretto, l'on. Comandini, se fosse volente alla conquista, avrebbe espresso più volte la sua avversione per l'impresa guerresca; e, in occasione del congresso repubblicano di Ancona, il suo dissenso dai deputati repubblicani che in quella seduta votarono con la maggioranza?

Ma no: queste non sono buone ragioni — ha l'aria di ribattere l'egregio amico della *Lotta di Classe*. E si affaccia ad analizzare sornisticamente le parole del nostro deputato in favore della proposta sospensiva dell'on. Treves — per trarne la sullodata genuina conclusione. Ecco — *pour la bonne bouche* del maligno lettore — gli argomenti validissimi sui quali l'egregio amico ha basata la sua incrollabile convinzione.

In primo luogo, Comandini non doveva essere breve, e non doveva dichiararlo alla Camera. Val la pena di rispondere che prima di lui aveva parlato l'on. Treves, e che alle ragioni da lui perspicacemente esposte il nostro deputato dette la sua adesione piena e completa — è detto esplicitamente nel discorso — e però non aveva ragione alcuna di ripeterle? Val la pena di rispondere — anche questo è detto — che la discussione voleva soltanto sulla sospensiva del credito fiduciario, il cui valore politico appunto l'on. Comandini francamente pose in vista — tanto francamente che il presidente del Consiglio accettò la sfida (son parole testuali) lanciata dal deputato di Cesena col suo breve discorso?

In secondo luogo, Comandini è favorevolmente contrario all'impresa, perché ha detto nel suo discorso: « Non vorrei che la conquista della Libia potesse essere fonte di prosperità per quelle regioni, ma valesse ad arrestare il movimento economico e il progresso del nostro paese. Io ho questo dubbio ». Il grassetto è della *Lotta di Classe*: la quale, evidentemente, non ha mai sentito parlare di stilistica letteraria ed oratoria, e — *pour cause* — non ha né anche sospettato che il dubbio volesse significare *certezza*. Non vorrei che l'egregio amico del foglio socialista non avesse capito il significato della frase incriminata. Io — me lo perdoni il clinico illustre — io ho questo dubbio.

Terzo argomento, e terzo capo d'accusa. L'on. Comandini non doveva dire di « essere convinto che il nostro paese saprà superare, quando occorra, questa nuova prova » per la fiducia che egli ha nell'anima italiana, la quale non aveva bisogno dell'impresa libica per rivelarsi. Qui, poi, la diagnosi — ce ne duole per la *Lotta di Classe* — è grottescamente errata, e il dubbio diventa sicurezza palmare. Signor clinico, la nuova prova non è la guerra, *colite qui colite*. E bensì la crisi economica ineluttabile, originata dalla conquista libica, dissimulata nei suoi indici esteriori con espedienti finanziari criminosi, i quali pur ieri il Pareto denunciava dalle colonne di un giornale repubblicano. E gli italiani, guariti dalla febbre della esaltazione imperialista — che i nazionalisti vorrebbero cronica — sapranno certo, anche a dispetto della *Lotta di Classe*, superarla, valendosi delle risorse inesauribili di nostra gente, facendo giustizia di coloro che vollero la trista avventura, proprio liberandosi del peso insopportabile che han loro caricato sul dorso.

E sapranno distinguere, gli italiani di domani, tra conquista pacifica e conquista guerresca; tra penetrazione lenta del commercio, della industria e della civiltà italiana in un paese straniero — così sognava Mazzini la nuova Italia maestra di civiltà e di progresso ai popoli mediterranei — e penetrazione violenta, distruttrice, dispotica, quale i nazionalisti vogliono, fonte di lutto e non di gloria al paese. Perché la *Lotta di Classe* non pensa né meno che la conquista pacifica delle colonie e dei mercati nord americani fu la maggior gloria inglese del secolo decimottavo, e che la prosperità da essa derivante subì un fiero colpo, quando prevalsero a Londra gli spiriti guerreschi e le colonie americane sorsero in difesa della loro libertà; non pensa né meno che il Canada, colonia inglese, non dà all'impero britannico un solo centesimo di ricchezza, perché la Francia e soprattutto il Belgio hanno compiuto, in pieno secolo decimono-

la conquista pacifica dei mercati canadesi; non pensa né meno che la conquista pacifica vuol dire progresso e libertà, ed è incentivo continuo perché la nazione conquistatrice si elevi a più alto grado di civiltà.

E' questo che noi vogliamo: l'Italia, libera sorella di popoli liberi, che educi i suoi figli per educare gli stranieri ai quali è negata la luce del progresso e della civiltà. Ma i signori della *Lotta di Classe* risponderanno, forse, che questa è retorica. No: è ideale, che vuol tradursi in pratica. Perciò Arcangelo Ghisleri, come minor male, lanciava mesi or sono — e l'*Avanti* non ne parlò né pure — la sua proposta di dare l'autonomia ai popoli interni della Libia, sotto la protezione italiana. Perciò Oliviero Zuccarini combatte strenuamente da un decennio l'alta industria protezionistica in nome della libertà economica, perché il benessere materiale del mezzogiorno ne renda possibile la civilizzazione. Perciò Ubaldo Comandini, parlando di conquista pacifica, non ha fatto se non esprimere il pensiero che Giuseppe Mazzini ha fermato in molte pagine che i socialisti non hanno mai letto; e farebbero assai bene a leggerlo.

Concludendo: gli argomenti della *Lotta di Classe* sono risibili. Il nostro deputato, senza intemperanze verbose e senza sciocca prosopopea, ha riaffermato ancora una volta il pensiero repubblicano, di opposizione recisa all'impresa libica, onde è sorto il novissimo militarismo forsennato, che Arcangelo Ghisleri e Benito Mussolini, dalle colonne dell'*Iniziativa* e dell'*Avanti*, vigorosamente combattono.

Dai socialisti della consorella forlivese invochiamo, dunque, non a parole, ma a fatti, maggiore lealtà, ed abbandono dei frusti artifici polemici onde è materiato l'articolo che il nuovo direttore ha presentato come articolo-tipo della sua polemica ideale.

Il nostro ideale è un pochino più in su. Prescinde dagli attacchi personali, sovrasta le meschine questioni di precedenza o di monopolio antilibico, non si cura delle posizioni elettorali: investe sempre e soltanto le questioni di principio.

A proposito: perché non discutiamo più tosto del superamento di Carlo Marx e della superiorità morale del programma repubblicano?

Spectator

Uomini e tempi

Il mondo vaticanesco è in rivoluzione: pare impossibile! La sacra sede del « maggior Piero » da qualche tempo è pervasa di spiriti e di intendimenti bellicosi.

Ieri, in conflitto con la repubblica di S. Marino, il Vaticano lanciava i suoi fulmini, rompeva le relazioni diplomatiche, minacciava la mobilitazione e l'invio... di una flotta su per le bionde acque del Tevere fino... al Titano; oggi sono gli svizzeri, gli armigeri dalla storica montura michelangelica, che dichiarano... la guerra interna.

Il buon parroco di Riese, assunto alla prima dignità ecclesiastica, aveva sentito l'importanza e la grandezza della sua missione: bisognava dimostrare anche la forza... materiale. E ordinò al colonnello Répond di riorganizzare l'esercito e di renderlo ossequente alle leggi della disciplina.

Ma i buoni svizzeri (che viceversa sono italiani... di frascati) abituati alle gloriose fatiche di sentinella ai sacri Palazzi, ai Musei, alle Gallerie, stretti da una ferrea disciplina, sentirono ridestarsi i bellici furori, pensarono che non invano portavano le lunghe alabarde, gli elmi, le corazze ed i fucili... senza palle; e dichiararono un pronunciamiento.

Il pericolo di una conflagrazione europea, anzi mondiale era imminente, bisognava provvedere subito e con energia, perché un conflitto simile durante la guerra balcanica avrebbe portato certamente serie conseguenze.

Il Papa alzò il dito, i cardinali tennero consiglio, Répond sospese il viaggio di nozze, Giolitti diede ordine al Commissario di P. S. di star pronto ad ogni chiamata vaticanesca; le cancellerie si commossero; i fili telegrafici palparono fra Roma e tutte le capitali delle nazioni civili; gli Stati di Andorra, di Haiti, di Saravach, del Siam chiesero di intervenire coi loro eserciti e con la loro flotta per sedare i tumulti; ma il cardinale Merry del Val dichiarò di voler agire da solo: scrisse a Benito Mussolini e ad Ettore Ferrarini a richiamare al servizio attivo del rivoluzionamento socialista e della Massoneria gli armigeri che erano iscritti al partito del sole dell'avverire e quelli che erano devoti al triangolo, e così sembra che tutto sia ritornato in pace.

Per la tranquillità del mondo era necessario!

RASSEGNA DELLA STAMPA REPUBBLICANA

La lotta elettorale ferve in Italia: e i settimanali repubblicani vagliano, discutono, invitano ad una efficace azione di propaganda, impegnata di sincerità, disdegna di strategia e di tattica subdola per la conquista dei collegi, netta e precisa nella fisionomia caratteristica che il partito unanime le vuole imprimere.

E' lotta di principi e di idee, senza infatuazioni parlamentari, che si esplica nella critica serena delle piattaforme e degli atti dei candidati avversari. Oggi, è il giorno della piattaforma elettorale socialista. Tutti o quasi, i settimanali nostri se ne occupano: dal Pensiero Romagnolo - che vede nella intransigenza mussoliniana un larvato bloccismo convenzionale, e chiama il programma un centone di riforme che potrebbero essere anche il programma del partito repubblicano... se questo non risalisce alla causa causalem - alla Libertà di Ravenna, che analizza le venti anime e le venti tendenze del socialismo italiano; al Cacciatore delle Alpi di Varese, il quale pone in evidenza il carattere eminentemente borghese del collettivismo nostrano.

La Terza Italia invece, non critica programmi elettorali avversari: formula semplicemente quello... antielettorale dei mazziniani intransigenti, muovendo dagli scandali parlamentari del Palazzo di Giustizia e di Nunzio Nasi per giungere alla incapacità ingenua del governo monarchico a risolvere i problemi economici politici e morali che gravano su l'Italia di oggi. Ma le ragioni dell'astensione, di grazia?

La grave crisi economica nelle cui strette si dibatte il popolo italiano a causa della guerra libica, è analizzata sottilmente su l'Iniziativa da Vilfredo Pareto e dal nostro Zuccharini. Questi esamina sulla scorta dell'Anuario dei Banchi lo stato di depressione nel quale si trovano le più importanti industrie italiane - e in modo particolare l'industria cotoniera; - quegli ci dà un edificante quadro dell'onestà finanziaria del governo italiano, che per dissimulare il disagio derivante dall'aver impiegato gran parte del poco risparmio in usi economicamente improduttivi - cioè soprattutto, nelle spese militari ordinarie e straordinarie - non ha voluto lasciar crescere il saggio dello sconto, ed ha inasprito il cambio che è salito a 102,80 « perché è fenomeno che meno si avverte e perché così più facilmente si celano le ragioni del fatto ». Con quanta utilità nazionale e sociale, ognuno può immaginare dallo stato attuale delle cose e da quello che si prepara per l'avvenire: esempio, il probabile ritorno all'affidavit denunciato da Napoleone Colajanni nella sua Rivista Popolare. Ma forse gli agrari del Cittadino risponderanno che questi sono semplicismi in malafede, e che Vilfredo Pareto e Napoleone Colajanni sono degli incompetenti, in economia.

E in Italia si continuerà a spendere nelle spese militari e navali per tutelare l'industria e il commercio italiani... A proposito: La Sentinella delle Marche riporta dal manuale del Fried uno specchio statistico che dà il valore del commercio di esportazione calcolato per ogni abitante. Abbiamo per l'Austria-Ungheria 87 lire a testa, per la Francia 223, per la Germania 234, per l'Inghilterra 534, per la Svizzera 590, per il Belgio 608, per l'Olanda 1490. I paesi che non hanno flotta o l'hanno insignificante, sono proporzionalmente alla popolazione, i primi in fatto di esportazione commerciale.

Ma questo non vuol dire: gli alleati della Triplice esigono da noi armamenti ed armamenti: e noi armiamo. Dimenticando Conrad, Prevesa e le altre... cortese dell'Austria alleata - tutte cose che il nostro Bazzi ricorda opportunamente su la Libertà di Ravenna - ci siamo nuovamente legati a filo doppio al feudalesimo degli imperi centrali, clericali e guerrafondati; e facciamo del nostro meglio per imitarli. Le pressioni dei generali sul governo per la guerriglia cirenaica informino. E' un indizio, questo, dei tempi che volgono: il nazionalismo agonizza, ed ha bisogno di cantare. Per ora, vi è laggiù - dopo i fatti luttuosi di Ettang, di Sidi Garbaa, di Sas Sas - una grande stanchezza, uno stato di depressione che il Trapassi acutamente analizza sul Pensiero Romagnolo. I capi militari accampano motivi di salute per tornare in patria, i capi politici non sentono più la importanza della loro missione.

La tanto lodata colonia di emigrazione, di popolamento proletario si rivela oggi, che è subentrata la sfiducia e la stanchezza, un luogo di sfruttamento proccacciato e mantenuto coi denari nostri per il militarismo irrequieto e la burocrazia invadente e arrivista.

index.

Domani la democrazia del collegio di Rimini - che fu di Federico Gattorno - eleggerà indubbiamente con splendida votazione a suo rappresentante politico al Parlamento Nazionale l'avv. GIUSEPPE BELLINI.

All'amico carissimo che ha saputo tener alto, durante la breve ma aspra battaglia elettorale, il rosso vessillo della sua fede - che è anche nostra - il caldo saluto affettivo dei repubblicani di Cesena.

I clerico-moderati di Cesena scendono in lotta

Da vario tempo i buoni agrari di Cesena si affannavano a cercare l'uomo adatto per affrontare la prossima battaglia elettorale politica: ma gli sforzi avevano sempre approdato nel nulla.

Un candidato cesenate vero, autentico e genuino rappresentante della consorte locale, non si trovava più: - dopo il solenne e clamoroso fiasco del 1904 erano sparite (ahimè! fra quante lacrime e fra quante esclamazioni di dolore!) le velleità di qualche misoneista della politica - Ci voleva solo il coraggio o la disinvoltura di un cesenate, arrivista dell'ultima ora, per sperare nella conquista della medaglietta: - ma nonostante volesse, a forze di gomiti e di articoli, mettersi avanti, la sua candidatura naufragò... nelle correnti della Bagnarola.

Fu necessario quindi rivolgersi altrove e col lanternino di Diogene cercare l'uomo ossia il pollo. (Per chi non lo sapesse Aristotele, il grande filosofo greco peripatetico definì l'uomo un bipede implume e Diogene, il cinico, gli gettò nella scuola un gallo spelato).

Dapprima i buoni monarchici (aiutati da quella società amorfa e nazionalista che pur troppo ripete il nome di Dante Alighieri) oltrepassarono i confini della patria, andarono a Trieste, dove un errabondo della vita politica e letteraria d'Italia stava aspettando le sue lunghe e noiose concioni, lo afferrarono per la forte capigliatura e lo portarono a Cesena. Doveva dare l'esame di maturità: ma fu un disastro.

La sua retorica bolsa e flaccida, i suoi ritornelli a base di Libia e di Trieste, le sue prostrazioni servili alla monarchia sabauda ed alla Triplice Alleanza, le sue ripetizioni confuse ed oscure, sollevarono le proteste di ogni e qualsiasi pensante: e il povero Giovanni Borelli, il capo riconosciuto dei giovani liberali (che viceversa sono vecchi e conservatori), l'eterno cireneo di fiaschi elettorali, da Orvieto a Modena, attraverso i 508 collegi della madre patria fu liquidato definitivamente né valsero i suoi articoli sul Resto del Carlino, né gli attacchi al sottoprefetto cav. De Giorgio, per farlo ritornare nelle grazie dei Cesenati.

Si dovette perciò continuare nelle ricerche: e queste furono affannose, generali, insistenti, ma sempre con esito negativo. Finalmente gli agrari si accorsero che vicino a Cesena esiste una città, capoluogo di provincia, che risponde al nome di Forlì; seppero che in quella città viveva ritirato nella nostalgia dell'aurea medaglietta un bipede implume anzi un marchese; trovarono che fra i suoi titoli eccellevano i fiaschi di Forlì e di Pesaro e subito dichiararono: « questo è il nostro uomo, poiché omne trinum est perfectum facciamo gli fare il terzo fiasco e così gli renderemo un segnalato servizio ».

Detto fatto: in lungo e ben ordinato corteo si recarono a Forlì; interpellarono il marchese il quale chiese un po' di tempo per riflettere (così... per modo di dire) e poi accettò.

Naturalmente i buoni agrari dovettero promettere all'ex e futuro onorevole una solenne proclamazione e subito si misero all'opera per provvedere.

Manifesti larghi e lunghi, a lettere più o meno cubitali, vennero affissi alle cantonate della città e dei paesi; furono spedite dovunque circolari e raccomandazioni per sollecitare l'intervento di tutti gli elettori monarchici; fu chiesta al Municipio l'ampia sala del Teatro Comunale prevedendosi un'affluenza straordinaria di rappresentanti: insomma tutto fu predisposto e preparato con regolarità e sontuosità.

L'adunanza ebbe luogo domenica scorsa: l'invito era per le 10, ma... dato l'accorrere dei molti anzi dei troppi elettori il senatore Saladino Saladin non poté assumere la presidenza che alle 11. Numero fatale! Il vecchio battagliero ex repubblicano, con un sorriso di compiacimento e di soddisfazione, dichiarò aperta la seduta, congratulandosi vivamente per la riuscita dell'adunanza.

Erano ben undici gli intervenuti: undici ripetiamo, perchè quel numero deve tramandarsi alla storia... dei fiaschi. E fra la commozione generale degli undici venne proclamato all'unanimità candidato del partito monarchico per le prossime elezioni politiche il marchese Alessandro Albicini di Forlì.

L'adunanza naturalmente, si sciolse in mezzo al più vivo entusiasmo.

IL NOMADE

I costituzionali cesenati che fanno capo alla Associazione agraria hanno proclamato il candidato nella persona dell'on. Alessandro Albicini di Forlì, che rappresentò il suo collegio nativo nella XXI legislatura e quello di Pesaro nella successiva, dopo la morte di Antonio Pellegrini ivi eletto dopo l'opzione di Luigi Rava, per il collegio di Vergato.

Se l'on. Albicini riuscisse a deputato di Cesena (forse egli stesso non nutre eccessive illusioni al riguardo) si troverebbe nella invidiabile posizione di avere ottenuto in tre legislature la rappresentanza di tre diversi collegi; cosa che non depone troppo favorevolmente sulla sua costanza o in quella dei suoi elettori.

Per verità noi pensiamo del difetto di infedeltà siano colpevoli piuttosto gli elettori che il Marchese Albicini.

Che egli non si rassegni eccessivamente a non essere deputato, prova il fatto di avere accettato qui la candidatura, che altri prima di lui ufficiali avevano rifiutata.

L'on. Albicini bene deve pensare che il mandato politico è il più alto ufficio a cui possa aspirare un cittadino in un paese ad istituzioni rappresentative e però dinanzi all'offerta degli Agrari cesenati ha gridato dantesco: « io mi sobbarco ».

Posto ciò bisogna pensare che se egli non ha mai sentito disdegno per la medaglietta; se non lo ha mai assillato il disgusto per la vita pubblica (e non sarebbe stato da farne le meraviglie dopo due casi di infedeltà) sono stati gli elettori di Forlì e di Pesaro che non hanno più sentito bisogno di lui.

Ricordiamo brevemente. L'on. Albicini fu eletto deputato per Forlì nella XXI legislatura. Fu riportato candidato nella XXII ma soccombè a Giuseppe Gaudenzi. Rimasto libero il collegio di Pesaro dopo la morte di Antonio Pellegrini, l'on. Albicini fu quivi eletto. Per la legislatura attuale (XXIII) si ripresentò candidato, ma cadde di fronte all'onorevole Ettore Mancini.

L'on. Albicini ha dunque tenuti i collegi, che gli fecero l'onore di affidargli il mandato politico, non più di una volta.

E questo è già un sintomo non disprezzabile. Che diviene significativo, se si pensa che nessuno dei due collegi ha successivamente raccolto l'onorevole Albicini per future battaglie elettorali.

In fatti nelle elezioni generali del 1909 i costituzionali forlivesi non si ricordarono più del Marchese Albicini, che li aveva rappresentati nella XXI legislatura ed era stato il loro non fortunato vessillifero nelle elezioni generali del 1904 e raccolsero i loro voti sul nome del Comm. Tito Pasqui. Non altrimenti di quel che fanno ora i costituzionali di Pesaro, i quali, dimentichi che l'on. Albicini li rappresentò nella XXII legislatura e fu candidato, senza successo, per la XXIII legislatura, danno ora battaglia sul nome dell'onorevole Monti-Guarneri.

E a queste infedeltà elettorali un'altra se ne aggiunge: la rinnovata dimenticanza dei costituzionali di Forlì.

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni generali. Nel collegio di Forlì si presenta la stessa situazione politica del collegio di Cesena. E' deputato un repubblicano: l'on. Gaudenzi che impersona (e non simbolicamente) anche la amministrazione comunale, retta essa pure da repubblicani.

Come mai i costituzionali forlivesi, in mezzo ai quali vive il Marchese Albicini, non hanno pensato di scendere in lotta e di opporre il suo nome a quello dell'on. Gaudenzi?

La cosa è alquanto singolare ed ha, a parer nostro, una significazione, che a noi appare chiarissima.

Il Marchese Albicini è - non vi ha dubbio - un gentiluomo. E deve essere anche un uomo di molta fede, se - dopo le sue vicende elettorali e dopo altre vicende della sua vita, che egli condusse quasi nella oscurità, non appressato dagli stessi suoi amici politici fino al giorno in cui la fortuna finanziaria gli arrese - se, dicevamo, ha ancora la velleità di tentare la sorte delle urne.

Ma la fede e le qualità morali non bastano a fare di un cittadino un deputato.

L'on. Albicini manca delle doti principali che per un deputato si richiedono.

Non ha la passione e il senso della politica; non ha facilità e prontezza di eloquenza; non ha la preparazione alla vita pubblica.

Perciò è passato per Montecitorio senza lasciar traccia di sé, senza destare simpatie, senza suscitare rimpianti. Perciò i collegi che lo ebbero deputato una volta non gli serbarono fedeltà. Perciò nessuno si dorrà se egli (come è certo) non ritornerà in Parlamento a rappresentare Cesena contro un figliuolo suo che quel che è deve tutto a sé stesso, che da venti anni spende tutta la sua attività per il proprio paese e per le più alte cause della vita nazionale.

il popolano.

I repubblicani all'estero

Per ragioni tipografiche, essendoci giunto in ritardo gran parte del materiale, il supplemento dei repubblicani di Basilea vedrà la luce sabato p. v.

NEL COLLEGIO DI S. ARCANGELO

Questione di Moralità Politica

Premettiamo: noi non conosciamo il Comm. Maganzini. Sappiamo che è un tecnico di valore, un altissimo funzionario del Ministero dei LL. PP., presidente di sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. etc. etc. Non sappiamo se la sua carriera sia stata facilitata da condizioni di famiglia o di ambiente o se come Dario Baldi, professore ordinario di Università, (posto nella scala intellettuale non meno importante di quello di Presidente di sezione di un Consiglio Superiore) abbia dovuto tirarsi avanti nei primi anni della carriera vincendo in concorsi per il suo personale valore borse di studio e posti di perfezionamento all'estero.

Non sappiamo nulla di questo e non ci preme di saperlo, perchè non è in ballo la persona del Comm. Maganzini.

Quel che noi intendiamo discutere è ben altro: sono i suoi sistemi elettorali ed è la sua posizione di funzionario in relazione all'ufficio cui aspira.

Dei metodi elettorali è presto detto. Si fa balenare agli occhi degli elettori tutta una cuccagna di opere pubbliche di aiuti a lavori che si eseguiranno per il volere e per la influenza del Comm. Maganzini. Ponti, strade, sistemazioni fluviali, ferrovie... e chi più ne ha più ne metta.

Veramente chi non è gonzo dovrebbe aprire un po' gli occhi e ricordare una certa storia di un ponte, dato come già fatto, che diede luogo persino ad una sottoscrizione per una pergamena, la quale rientrò quando si seppe che malgrado le promesse del Commendatore per fare il ponte occorrevo quei provvedimenti... che l'on. Baldi aveva indicato e dei quali si era validamente occupato.

Per noi il sistema delle promesse elettorali è cosa sempre poco simpatica e conveniente.

Ma esso diviene immorale quando alle promesse si dà credito per la posizione di un funzionario dello Stato che il candidato riveste.

E qui la questione ha due aspetti.

Primo: la posizione di impiegato toglie al deputato quella libertà ed indipendenza di atteggiamenti e di giudizi, che è necessaria per un coscienzioso adempimento del proprio dovere.

Si esaminino la storia parlamentare e si vedrà che raramente si trova il caso di impiegati dello Stato che abbiano seduto all'opposizione. C'è invece il caso di qualche impiegato che si è trovato a mal partito per avere dimenticato nel l'esercizio del suo dovere di deputato di essere impiegato.

Per noi l'impiegato dello Stato non dovrebbe potere essere portato non altrimenti che i dipendenti dai comuni e dalle provincie non possono essere consiglieri nelle rispettive amministrazioni.

Secondo ed è più grave: mai dovrebbe potere il funzionario servirsi della posizione che occupa per promesse elettorali.

Questo è profondamente immorale.

Si noti: la Camera come conclusione della inchiesta sul Palazzo di Giustizia, ha votato un ordine del giorno per vietare ai deputati avvocati di patrocinare cause contro lo Stato nelle quali il patrimonio dello Stato sia interessato.

Le cause si patrocinano davanti all'autorità giudiziaria, che il legislatore ha circondato di garanzie per assicurarle, almeno teoricamente, la più assoluta indipendenza.

Ebbene, è tollerabile, quando il Parlamento delibera in questo senso, che funzionari dei LL. PP. possano costituire come base della propria candidatura la promessa di lavori, nei quali il patrimonio dello Stato è interessato, quando per decidere intorno ad essi essi possono far valere la loro posizione, giovarsi della loro funzione?

Non si accorge il Comm. Maganzini, e non si accorgono coloro che per lui parlano e promettono, come il più elementare senso di delicatezza politica dovrebbe imporgli di nulla permettere di ciò che si attiene alla sua qualità di impiegato?

Egli serve lo Stato; non questo o quel partito politico. Sospendere la propria posizione a beneficio di una parte politica contro le altre è mancare al proprio dovere.

Aggiungasi che urge un dilemma: o ciò che si chiederà al Comm. Maganzini e per il tramite suo è legittimo e sarebbe tradire i diritti dei cittadini non ricordare; o si domanderanno cose illegittime cioè favori ed arbitri; ed allora non può essere consentito di accordare né al Comm. Maganzini né ad altri. Se desse ciò che non deve, il Comm. Maganzini sempre ed in ogni modo verrebbe meno al dover suo.

Questo è ciò che importa dal punto di vista della moralità politica nella lotta di Santarcangelo.

Noi vogliamo a questo proposito ricordare una bella campagna che - contro la candidatura di un uomo che come valore personale, posizione politica, ingegno brillante, vale assai più del Comm. Maganzini - conduce Camillo Prampolini.

In un Collegio della provincia di Reggio Emilia si porta candidato Meuccio Ruini. Ebbene Camillo Prampolini è sorto contro questa candidatura, perchè essa pure si presenta, come quella del Maganzini, per la posizione che il Ruini ha nel Ministero dei LL. PP.

Vi è una forma di corruzione elettorale che non è quella della compravendita dei voti, del pagamento dei viaggi, dei banchetti agli elettori. Una forma di corruzione quale è quella che ora si compie a Santarcangelo, dove il candidato si presenta e dice: « votate per me, perchè per la mia qualità di Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici io darò a voi ponti, strade, sussidi per opere pubbliche ».

E' la forma peggiore di corruzione perchè chi la esercita non paga di borsa propria ma spende la influenza che ha per ragione di un impiego che dovrebbe esercitare a beneficio di tutti visto che è pagato col denaro di tutti.

Un governo rigido ed onesto non dovrebbe permettere che questo avvenisse.

Non lo permetteranno in ogni modo gli elettori di Santarcangelo.

Mi presento in due colleghi!

"Meditazioni"

Chi poteva immaginare che lui, proprio lui, sarebbe stato il mio strenuo difensore sulla *cara lotta*? Tutto nostro - egli ha detto - tutto nostro. Non vi sembra piccola cosa; per me non solo è giunto il perdono per le mancanze commesse, ma è giunta la lode vera e... sincera. Fortuna che io non sono un ambizioso che - se lo fossi - sfrutterei la situazione.

Il nostro Gino - egli ha detto! - Un giorno, un brutto giorno si disse: E' indegno di noi, del nostro partito, si espella!

Povero, buono, caro, arcarico compagno, quanto ti amo, ti amerò... sempre purché non ti faccia portare deputato in vece mia.

Bravo, mi hai difeso bene. Quei cari repubblicani li hai puniti della loro burbanza a mio riguardo; ma nel tuo articolo t'è sfuggita una domanda un po' pericolosa. Hai detto: Perché non parlavate di lui quando non era direttore delle *cara lotta*? Penso che tale domanda sia pericolosa perché vedrai che i cugini risponderanno così:

Prima Gino non era vostro, l'avete cacciato come un cane perché riformista, per un po' non s'è capito più con chi fosse; non faceva più politica, badava solo ai suoi affari; parlava dei suoi compagni in modo poco lusinghiero si diceva nauseato della politica; vi definì dei settari... ecc. ecc. Ora invece è tornato a voi verniciato di nuovo, di un rosso scarlatto e di un nero, nero; voi lo avete riabbracciato, vi ha giurato obbedienza; lo avete proclamato vostro degno rappresentante.

Vedi dunque che quella domanda è stata poco giudiziosa; occorre più furberia e a te non ne dovrebbe mancare... Ricordi quelle roe lrette?

Di Comandini hai detto bene, io però, avrei fatto dire di più perché - per quanto gli sia amico - debbo pur confessare che è semplicemente vergognoso occupare le cariche per tanto tempo senza riguardo ai colleghi che debbono salire.

Rimenaci e di che se io andrò alla camera (andrò, non andrò... andrò, non andrò... maledette margherite!) romperò tutti i cristalli, previo accordo col direttore di sala perché non me li faccia pagare e non tenga conto della monelleria.

G. G.

Camera del Lavoro

L'accordo raggiunto coll'on. Di Bagno

Dopo sette anni di agitazioni sostenute con mirabile disciplina dai Braccianti del territorio di Gatteo, l'on. Di Bagno ha concesso l'abolizione dello scambio delle opere. Difatti mercoledì mattina la Squadra Braccianti di S. Angelo iniziava il lavoro di trebbiatura nella vasta tenuta Fienili che si compone di 28 poderi.

Mentre significavamo l'alta importanza della vittoria riportata dalle organizzazioni Braccianti; costatiamo con vivo piacere che ormai l'abolizione dello scambio delle opere nei comuni limitrofi, volenti e nolenti le anime reazionarie, è un fatto compiuto.

L'esempio del Di Bagno valga a condannare i pochi ostinati proprietari che, animati da sentimento malvagio, tentano ancora di disconoscere il giusto principio già applicato in ogni parte di Romagna.

Orario di Trebbiatura.

La Federazione Braccianti in vista della cattiva stagione ha ordinato ai Capi Squadra che il lavoro di trebbiatura anzi che cessare alle ore 8 debba aver termine alle 10 di sera.

La domenica la trebbiatura resta sospesa.

Commissione Esecutiva.

La C. E. è convocata per domani mattina, domenica 27, alle ore 10 nei locali della Camera del Lavoro per risolvere importanti questioni.

Raccolta dei fiori diiglio.

Tutti gli operai che hanno partecipato alla raccolta dei fiori diiglio sono invitati a presentarsi presso la Segreteria Braccianti per ritirare l'utile loro spettante nelle misure di L. 5 per ogni quintale di fiori raccolti.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 143,25

OETTINGEN (Germania) - Raccolte in una riunione fraterna di rep. dei gruppi di Piovola di Boratella e di altri paesi a favore della stampa (altrettanto all'Iniziativa) a mezzo Minelli	5,50
«I lavoratori della vallata del Borello insediati all'estero plaudente opera battagliera del Comitato d'agitazione pro strada Borello-Ranchio»	2,-
OLTEN - Ricupiti Deodato pagando l'abb. e salutando gli amici di Lugurara e Formignano	0,50
CESENA - Alcuni amici ricordando il compianto compagno Fiumana Filippo, a mezzo Bocchini Enrico (al Seme L. 0,50)	0,60
«Avanzo cena fra soci del Circolo Pensiero e Azione a mezzo Fagioli Pio»	0,50

Totale L. 152,35

Cronaca Cittadina

La tassa sul gas luce - Il Cittadino, nell'annunciare che col 1.° luglio verrà applicato il dazio sul gas luce, ha una magnifica trovata, dovuta certo alle menti superiori dei suoi legali. Cita l'articolo 12 del capitolato d'appalto per la illuminazione a gas col quale il municipio si obbligò a non imporre tasse comunali di consumo né dazio comunale sul gas, per dedurre che gli amministratori applicarono il dazio senza accorgersi delle disposizioni del detto articolo.

Ma no, caro Cittadino, sono i vostri giuristi che non si sono accorti che, dopo la conclusione del contratto, si è votato una nuova legge che ha completamente modificata la condizione delle amministrazioni di fronte all'impresa assuntoria.

Il comune di Savona, che aveva nel contratto la stessa clausola che ha quello di Cesena relativamente al dazio sul gas, ha applicato il dazio.

La società assuntoria, che è la stessa Società Italiana dell'Industria del Gas ha promossa una causa al Comune, perché il dazio venisse abolito.

Il Tribunale di Savona con sentenza 15 giugno decorso ha dato pienamente ragione al Comune.

Vede dunque il Cittadino che le cose non erano tanto evidenti, come le facevano i suoi legali.

Il Cittadino domanda a quali condizioni si è ottenuto dalla Società del Gas la rinuncia alle sue pretese. E' ben giusto che questo desiderio sia appagato. Aspetti che la transazione sia presentata al Consiglio e lo saprà.

A proposito di un giornale umoristico - Annunziata già da domenica scorsa fu pubblicata *La Bomba*, una rassegna di persone e di avvenimenti cittadini che avrebbe dovuto essere profuso di umorismo sano e sincero. Noi non registreremo invece le proteste e le scene veramente disgustose che quella pubblicazione provocò, né ci saremmo oggi occupati della *Bomba* se il nostro silenzio non si fosse prestato ad erronee interpretazioni.

Noi approviamo il giornalismo che attraverso la satira educata e fine mira a correggere i costumi (*ridendo castigat mores*); noi plaudiamo a chi combatte, nella palestra della stampa, anche con l'arma dell'umorismo e della ironia, ma quando il giornalista si serve di quel mezzo per entrare nel sacrario delle famiglie, per offendere le persone, per attaccare uomini e donne nel patrimonio dell'onore e della moralità, noi insorgiamo e uniamo le nostre alle proteste degli altri, augurando che in Cesena non si abbiano più a ripetere simili avvenimenti, derivati da metodi di importazione estranea.

Vertenza Mazzotti - "Corriere Cesenate"

Cesena 18 Luglio 1913.

Egredi e cari amici

Avv. Filippo Turchi e Remo Pacini

Cesena.

L'ultimo numero, 12 luglio, del giornale *Il Corriere Cesenate*, che vi accludo, contiene in seconda pagina un articolo intitolato *«Armetica magistrato...»* e *«Mazzottiana»* - le cui ultime righe, può parere ai lettori che contengano a mio carico un'insinuazione di non apparisse bene quel genere, ma tale ad ogni modo, e specialmente per la forma involuta ed equivoca, da offendere la mia persona. Mi rivolgo quindi alla vostra amicizia affinché vogliate chiedere all'autore dell'articolo le spiegazioni e riparazioni che crederete opportune.

Gradite cordiali ringraziamenti e saluti dal vostro

Amedeo Mazzotti

Cesena 19 Luglio 1913.

Carissimo amico

Amedeo Mazzotti

Cesena.

In seguito all'incarico da te a noi affidato, ci siamo recati alla Direzione del giornale *«Il Corriere Cesenate»* a chiedere spiegazioni sulla chiusa dell'articolo *«Armetica magistrato...»* e *«Mazzottiana»* apparso nel numero del 12 luglio corrente, chiusa che avevamo ritenuto potesse contenere, in forma involuta ed equivoca, una qualche insinuazione a tuo carico.

Il Rev. Don Ugo Arienti, a nome dei colleghi suoi di redazione, ci ha formalmente dichiarato che nelle ultime righe, come in tutto il resto dell'articolo, non si è inteso che di comicità, ma di critica scherzosa della frase *«parecchie decine di bambini»* messa a raffronto dei sedici bimbi effettivamente inviati nel 1912 a Piè di Comerio; ed ha escluso nel modo più assoluto che con la frase *«armetica questa di nuovo...»* conio, che può far comodo assai in moltissime combinazioni della vita, l'autore abbia voluto alludere ad alcun fatto della sua vita, ed abbia avuto intenzione di offendere menomamente la tua onestà e rispettabilità personale, aggiungendo che la parola *combinazioni* è uscita in carattere diverso soltanto per mero errore tipografico.

Soddisfatti di questa dichiarazione, ne abbiamo preso atto e crediamo di avere così esaurito, con rigorosa tutela del tuo decoro e con tuo gradimento, il compito nostro.

Ringraziandoti dell'attestato di fiducia e di stima di cui hai voluto onorarci, ti salutiamo cordialmente.

tuoi

Avv. Filippo Turchi

Remo Pacini

Gioco del Pallone - Fino da mercoledì 23 corr. agisce nel nostro sferisterio la compagnia *tosco-romagnola* di giocatori del pallone diretta dal distinto Sig. Oreste Macrelli.

Il pubblico cesenate, appassionato a questo genere di sport, (malgrado la stagione poco favorevole) è accorso in gran numero ad ammirare ed applaudire i campioni del bracciale che ogni sera danno prova della loro valentia e del loro valore.

Colonie scolastiche estive - La Sig. Teresina Serpenti in occasione della morte del marito Romolo Suzzi L. 5 - Silvio Venturi L. 2,50 - Gli alunni della 6. classe maschile L. 4,90, residuo abbonamenti.

Il Consiglio ringrazia vivamente tutti gli oblatori.

Per le onoranze a Riccardo Wagner - All'invito del Comitato per un ricordo marmoreo a Riccardo Wagner, il comm. Bonci ha risposto con la generosa offerta di cento lire. A nome di Cesena tutta, che sappiamo con noi consenziente, esprimiamo al concittadino illustre il senso della gratitudine, che aumenta i legami indissolubili di affetto della città nostra per l'artista suo figlio.

Ringraziamenti pure vivissimi al Sig. Sebastiano Cicognani che ha inviato cinquanta lire.

Le offerte si ricevono presso la direzione del *Popolano*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro. (U. B.) - I repubblicani di Bertinoro hanno rotto il letargo ed hanno promesso un proficuo lavoro di propaganda. Domenica 20, nei locali della *Casa del popolo* si sono riuniti i membri del Comitato Circondariale, della Commissione elettorale, ed i rappresentanti del Circolo Giovanile. Nota fra i presenti il Dott. Tarantini, il dott. Gazzoni, il dott. Parra, Fantini, Gatti Luigi, Novaga, Giorgioni, Buccioli, Bazzocchi, Medri, Gatti Umberto, Boni, Passarelli.

E' seguita una larga discussione in merito alla futura campagna elettorale e si sono deliberati i mezzi più atti anche la preparazione elettorale proceda con regolare attività. La commissione all'uopo nominata ne dà serio affidamento.

Dopo aver discusse alcune cose di indole interna si è trattato esaurientemente il comma *Propaganda ed organizzazione*. Si è deciso d'iniziare fra poco un giro di conferenze nelle ville del Comune. Sarà propagandista valoroso il neo-avvocato Guido Marinelli di Cesena che dopo un lungo periodo di riposo, torna con entusiasmo fede alle battaglie nostre, salutato da tutti noi con gioia sincera. Verrà fatta per cura del Circolo Giovanile una larga distribuzione di opuscoli e ben presto, mercé l'attività di Goberti Ermete risorgerà la fanfara repubblicana.

Alla fine d'agosto poi, avrà luogo a Bertinoro un grande Comizio coll'intervento di valorosi oratori. Per noi, giovani, vinti quasi dal pessimismo, questa risurrezione di attività, queste promesse di lavoro a pro della comune idea, sono conforto all'animo, sono sprone alla lotta. Bertinoro che conta una schiera così forte di repubblicani i quali esplicano le loro energie nelle loro pubbliche amministrazioni, e nelle organizzazioni economiche, deve divenire, perché lo può, una rocca insuperabile del repubblicanesimo romagnolo, così combattuto oggi da preti rossi e neri, stacciatamente alleati in una lotta indegna di denigrazione. Nella futura lotta elettorale, socialisti e clerico-moderati, daranno l'assalto al collegio di Cesena, ma i liberi elettori di Bertinoro, coloro che sono memori delle battaglie combattute nei nomi di Valzania, di Fratti, di Turchi, coloro che si sentono fieri di essere rappresentanti al Parlamento dall'attuale deputato, convergeranno compatti i loro voti su Ubaldo Comandini, il Baia della vera democrazia italiana, l'apostolo di tutte le più pure battaglie, l'alfiere più nobile della bandiera repubblicana. Lo sappiamo fin da oggi i galoppini elettorali del marchese Albicini, che molti elettori del defunto Pasolini l'hanno seguito nella tomba e che i fasti della corruzione non si ripeteranno più.

Medico che si fa onore - Il dott. Filippo Marinelli chirurgo primario del nostro ospedale, afferma sempre più, con ben riuscite operazioni, la sua valentia. Noi che seguiamo con piacere l'opera del valoroso professionista, valente e simpaticamente modesto, uniamo il nostro plauso a quello della cittadinanza, certi che il dott. Marinelli non abbandonerà mai il nostro paese.

La colonia villeggiante è anche quest'anno assai numerosa: perché non si decidono, come pel passato programmi di festeggiamenti?

Winterthur. Conferenza Lori - Domenica 20 corrente l'amico Luigi Lori tenne nella sala del Restaurant Helvetia, disastante affollata di amici e di operai, la annunciata conferenza sul tema: *i repubblicani e la proprietà*.

L'amico nostro che parlò, ascoltato ed applaudito, per oltre un'ora, espose in forma chiara i concetti della dottrina mazziniana sulla demolizione dell'istituto della proprietà quale forma di sfruttamento delle classi lavoratrici auspicato al libero associazionismo di Mazzini, in cui l'uomo raggiungerà la sua completa emancipazione. inquantoché percepirà intero il frutto del suo lavoro.

Parlarono in contraddittorio due socialisti, uno rivoluzionario e l'altro riformista, ai quali rispose esaurientemente il nostro oratore.

Fu molto commentata l'assenza dei più noti socialisti, i quali dai contraddittori precedenti devono aver capita la loro impotenza.

Macerone - Domenica 20 corr. nella grossa borgata di Macerone, ebbe luogo l'inaugurazione del Riceratore scolastico comunale. La festa riuscì bellissima per l'intervento di un numeroso pubblico, del concerto cittadino e di uno stuolo di ragazzi regolarmente iscritti al ricreatorio.

Da Cesena erano intervenuti il sig. Emilio Serra, assessore comunale, rappresentante la frazione di Macerone, le maestre Biondi, Zanotti, Righi e Baldassari, i direttori Godoli, Panazza, Giunchi e Righi ed una squadra del plotone ciclisti del ricreatorio di città.

La cerimonia inaugurale si svolse nell'ampio cortile del ricreatorio scolastico.

Parlarono, vivamente applauditi, le maestre Baldassari, Righi ed il direttore Godoli. Dissero dell'importanza di questa nuova istituzione sussidiaria della scuola ed invitarono i genitori a cooperare - come per il passato - coi maestri per la educazione dei piccoli scolari.

La festa si chiuse al suono di inni patriottici.

Ottange - Noi operai emigranti in Aumetz-Ottange inviamo il nostro obolo al comitato di agitazione pro strada Borello Ranchio per incoraggiarlo nella sua opera di battaglia perché il sogno di un'intera popolazione divenga presto un fatto compiuto.

E Lucchi L. 1,50, B. Lucchi L. 1,25, C. Lucchi L. 1,25, L. Lucchi L. 1,25, P. Bartolini L. 1,25, R. Casadei L. 1,25, A. Borghesi L. 1,25, A. Mazzini L. 0,6, G. Balzani L. 0,6, L. Fabbrini L. 1,25, A. Ravoroli L. 0,6, A. Biserna L. 0,6, U. Casadei L. 0,6, P. Giamoli L. 0,6, A. Biserna L. 1,25, S. Ravaoli L. 0,6, F. Barbieri L. 1,25, G. Salsi L. 1,00, D. Lungarini L. 1,25, E. Salvatori L. 1,25, L. Menotti L. 1,00.

Totale L. 23,13

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

VOGLIO IL PIACER...

LE BELLE DONZELLE...

è il desiderio di Fausto, è l'implorazione ch'egli rivolge a Mefistofele, pel ritorno della gioventù, della forza, della virilità che gli consenta di bere ancora alla coppa del piacere.

Uomini, vecchi, deboli, esauriti, ricorrete ai cachets Torresi di Iohimbina ai Clorocofosfati, premiati con Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene Sociale di Roma 1912 e la leggenda di Fausto si perpetuerà in voi senza l'ausilio di Mefistofele.

Opuscoli e consulti gratis. Premiata Farmacia Q. Torresi Via Marghera 25 Roma.



FORSE NE SIETE VITTIMA SENZA SAPERLO

Le malattie renali spesso volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolutrice può continuare per anni interi senza che il paziente riesca ad avvertirla.

Gli effetti generati dalle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidezza delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o tracce di renella;

Dolore o eccessiva sensibilità alla vita, rigidità reumatica ai muscoli e alle giunture;

I raffreddori pare si finissino nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescica; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e ai malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescica. I rifiuti urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i reni calmano l'infiammazione renale e vescicale e ridonano all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose dai reni. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di una efficacia garantita per tutti: uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Foster) L. 3,50 le scatole, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia di rettemente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappucci 19, Milano. - Ri-fiutare ogni imitazione.

OCCASIONE - Cedesi antico ed avviatissimo negozio articoli illuminazione, casalinghi latta ecc. via Zeffirino 27.

Per trattative rivolgersi al negozio stesso.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** VOLETE LA SALUTE? non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA - UMBRA ACQUA da tavola Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile seduttore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoccina, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franchi posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

LA PUBBLICITÀ SE BEN FATTA RENDE IL CENTO PER CENTO.

Da GIOVANNI FACCHINI, Via Rizzoli - BOLOGNA

Riassortito Nuovamente i quattro grandi Stok di merci in LIQUIDAZIONE

PRIMO	
Tela Double face da	L. 2,50
» Tennis	» 1,50
Cretonne per camicie	» 1,30
Lane Scozzesi	» 2,50
Piedes de Poules lana	» 2,—
Foulard cotone mercerizzati	» 1,50

Unico Prezzo
L. 0,60 al metro

SECONDO	
Ricami bianchi con bordo 120 cm. L. 5,—	
Foulard seta fantasia 110 cm. da	» 6,—
» » pompadour 60 cm.	» 4,—
Lane unite e rigate, 110 cm.	» 4,50
Lane nere e bleu 110 cm.	» 4,—
Eolienne colorati 110 cm.	» 5,—

Unico Prezzo
L. 2,50 al metro

TERZO	
Mille Tagli Abiti bianchi ricamati con bordo ridotti a L. 7,50 il taglio	
Duemila metri di seta traforata in tutte le tinte da L. 3	
ridotta a L. 1,30 al metro	
Cinquecento metri di TOUSSOR seta ecru da L. 3,50	
ridotta a L. 2,25 al metro	
Duemila metri Messaline e Japon in tutte le tinte	
ridotta a L. 1 al metro	

QUARTO	
Grande riparto Stoffe per Uomo	
Vestiti tutta lana fantasia ridotti a L. 8	
VESTITI FANTASIA FINISSIMI ridotti a L. 12	
Saglia bleu e nera, alt. 1.45 cm. ridotta a L. 4.50 al metro.	
Vestiti Novità Inglesi	
ribassati dal 40 al 60 p. cento	

IMPORTANTE

Cinquemila metri foulard Radium disegni ultima novità del costo di Lire 2 ridotto a Lire 0,70 il metro.
Duemila tagli abiti bianchi ricamati con bordo novità ridotti a Lire 7,50 il taglio.
Quattromila metri Giacchette bianca tutta ricamata alta cent. 80 da Lire 2,50 ridotto a Lire 1 il metro.



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini e sarete belli e robusti!

ISCHIROL

guarigione infallibile
ANEMIA
NEURASTENIA
L. 2.50 PREZZO L. 2.50
Massime onorificenze:
— ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, —
— LONDRA, PARIGI —
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
E. UNGANIA BOLOGNA
Via Antonio Silvani, 15 — Palazzo proprio

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTITUBERCOLARE-ANTIURICA.

Milano, 12 giugno 1913.
Affetto da lungo tempo da dispnea nervosa, che mi aveva notevolmente ridotto le condizioni generali di nutrizione ed il conseguente vigore, sofferente anche per pleurite probabilmente legata a residui plastici di una vecchia pleurite essudativa subita al torace di destra, ho intrapreso e continuato la cura dell'acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso per cinque mesi consecutivi. Mi son sentito lentamente e progressivamente rinascere, perchè col ristabilirsi delle funzioni gastriche, scomparve ogni debolezza fisica e mi tornò la febbre del lavoro. Da 61 chilogrammi di peso giunsi a 72. E il benessere continua. I dolori pleurici mi sono del tutto scomparsi ed io mi sento perfettamente un altro uomo.

Dott. Antonio Visentin
Medico chirurgo ostetr. - Malattie interne ed esterne
Via De Filippi, 4.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - FORLÌ.

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

Società Anon. Coop. a Cap. Illimit. con sede Centrale in Bologna - Corrispond. degli Istit. di Emis. e dei princip. Istit. di Credito d'Italia

SEDI IN BOLOGNA, FAENZA, FERRARA, RAVENNA, RIMINI

Succursali in BRISIGHELLA, CENTO CESENA, FINALE EMILIA, FORLÌ, IMOLA, LUOGO

AGENZIE: Alfonsine, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Comacchio, Copparo, Crevalcore, Massaficaglia, Mercatino Marecchia, Mirabello, Migliarino, Monghidoro, Persiceto, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, Vergato

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1913

Valore nominale dell'Azione Lire 20 — XVIII. ESERCIZIO — Prezzo d'emissione dell'Azione Lire 29,50

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 3,799,190.12	Azioni sottoscritte N. 66881	L. 1,337,660.—
Valori di proprietà della Banca	» 9,642,312.74	Riserve	» 703,535.05
Portafoglio	L. 28,551,500.77	ordinaria	» 666,264.48
Effetti a scad. in corso di regol.	» 196,272.80	speciali	» 37,270.56
Conti correnti attivi	» 4,217,262.90		L. 2,041,195.04
Operazioni			
Anticipazioni	L. 425,210.10		
Riparti	» 861,179.70		
attive div.	» 199,187.34		
Mutui ipotecari	» 478,000.—		
Immobili	» 57,000.—		
Stabili di residenza	» 535,000.—		
Relativi a ricup. crediti	» 220,425.68		
Mobili e spese d'impianto	» 835,326.36		
Effetti ricevuti per l'incasso			
Corrisp. e Stab. sociali	L. 7,803,573.37		
Effetti e crediti in soffer.	» 6,949.—		
Dietim matur. sui valori	» 119,300.49		
Azionisti a saldo azioni	» 878,775.17		
Debitori diversi	» 3,016,837.98		
Amministrazioni per conto terzi			
a garanzia di operazioni	L. 5,444,668.17		
Valori degli impiegati per la	» 7,727,239.05		
in cassa di previdenza	» 43,420.—		
deposito a cauzione servizio	» 113,925.97		
a custodia	» 2,125,224.91		
Interessi passivi e spese dell'esercizio	L. 69,038,633.57		
	» 2,074,809.09		
	L. 71,113,442.66		

Inalatorio di FAENZA

Sistema Brevettato Köerting del Dr. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. Albergo Tesi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO

CURE TOPICHE Affezioni catarali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarali della congiuntiva.

CURE GENERALI Linfatisimo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Asteriosclerosi. Dispensia da antonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

LA SUCCURSALE DI CESENA è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio vincolati a 1 anno al 4,— p. cento.	Riceve cambiali per l'incasso.	Concede apertura di credito in conto corr.
» » » a 6 mesi al 3,75 »	» » » sopra cambiali fino a sei mesi.	» » » su deposito di valori.
» » » a 12 mesi al 3,50 »	» » » sconto di effetti fino a sei mesi.	» » » sulla Cassa Eur e Coop. Catt.
» » » nominativo al 2,75 »	» » » anticipazioni e rapporti sui valori.	Fa servizi di cassa per conto terzi.
» » » libero al 2,— »		Riceve depositi a custodia.
» » » in conto corrente con chex al 2,— »		
» » » a piccolo risparmio al 4,— »		

EMETTE GRATUITAMENTE ASSEGNI PAGABILI IN ITALIA E ALL'ESTERO.